

**Operazione "FULCRO"**

Il **16 aprile 2013** la D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione a una misura cautelare<sup>342</sup> nei confronti di un esponente del *clan* camorristico FABBROCINO, operante nella zona vesuviana della provincia di Napoli, con contestuale decreto di sequestro preventivo di beni personali, società ed altro, per un valore complessivo di circa **cinquecentomila Euro**. Il soggetto era gravemente indiziato di un'estorsione perpetrata, in concorso con altri esponenti dell'organizzazione, in pregiudizio di un operatore economico dell'area vesuviana, peraltro già in difficoltà economiche.

**Operazione "ALMA"**

L'**8 maggio 2013** la D.I.A. di Salerno ha eseguito un'O.C.C.<sup>343</sup> per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di 5 soggetti, tra i quali il sindaco di Battipaglia (SA), il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al *clan* BIDOGETTI di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

**Le investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel corso del semestre, sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di na-

342 Nr. 240/13 ROCC e nr.11317/RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

343 Nr. 6940/08 RGNR e 9584/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

tura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*:

<b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>	<b>Euro 8.500.000,00</b>
<b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b>	<b>Euro 1.915.106,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>	<b>Euro 95.400.000,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>	<b>Euro 3.035,00</b>

(Tav. 67)

Sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- l'**11 gennaio 2013**, nelle province di Frosinone, Roma, Latina, L'Aquila, Caserta e Milano, si è proceduto alla confisca<sup>344</sup> a carico di tre esponenti del *clan dei casalesi*, attivi in particolar modo nella frode fiscale, con particolare riferimento anche all'importazione dall'estero di autovetture. Il valore del patrimonio interessato, costituito da numerosi immobili, veicoli, aziende e disponibilità finanziarie, è stato stimato in circa **novanta milioni di Euro**, di poco inferiore al complesso dei beni colpiti dal sequestro, eseguito nell'aprile 2011, disposto, contestualmente all'applicazione della misura di natura personale, a seguito della proposta D.I.A. datata 29 ottobre 2010;
- il **18 gennaio 2013**, nella provincia di Latina, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca<sup>345</sup>, con contestuale applicazione della misura di natura personale, nei confronti di un gruppo familiare contiguo al *clan dei casalesi*, già tratto in arresto nel 2010, nell'ambito dell'Operazione "*Sud Pontino*", indagine che sgominò il sodalizio criminale radicatosi all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Fondi. L'attività, scaturita successivamente alla proposta D.I.A. datata 22 novembre 2010, ha colpito beni immobili, veicoli (prevalentemente di tipo industriale ed agricolo), disponibilità finanziarie e quote societarie, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

344 Decr. nr. 25/2009 Reg. Mis. Prev. dell' **8 gennaio 2013** – Tribunale di Frosinone.

345 Decr. nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev.) del **28.11.2012** – Tribunale di Latina.

- il **22 gennaio 2013**, a Salerno, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata data esecuzione alla confisca<sup>346</sup> di un conto corrente bancario, con saldo attivo di poco superiore ai **tremila Euro**, nella disponibilità di elemento organico al *clan D'AGOSTINO*;
- l'**8 e 20 febbraio 2013**, a Napoli, si è proceduto al sequestro<sup>347</sup>, per un valore complessivo di oltre **365.000,00 Euro**, di due aziende, un appartamento, un motociclo e due disponibilità finanziarie riconducibili a soggetto qualificato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla locale D.D.A., come elemento di vertice del *clan FABBROCINO*, operante in particolar modo, ma non solo, nell'area vesuviana;
- il **20 febbraio 2013**, a Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro<sup>348</sup> di una unità immobiliare - e della porzione di terreno su cui insiste - del valore di **cinquacentomila Euro**, nella disponibilità di un elemento indiziato di appartenere al *clan dei casalesi*;
- il **13 marzo 2013**, a Teverola (CE), è stata data esecuzione al sequestro<sup>349</sup> di due appezzamenti di terreno del valore complessivo di **cinquantamila Euro** riconducibili a esponente del *clan dei casalesi*, con un ruolo di primo piano, in regime detentivo da diversi anni anche per la condanna relativa alla commissione di omicidi nell'ambito delle faide con i clan rivali;
- il **18 marzo 2013**, a Minturno (LT), è stata eseguita la confisca<sup>350</sup> di un terreno e della villa ivi edificata, del valore complessivo di **un milione di Euro**, di proprietà di un imprenditore del settore lattiero-caseario operante sia in ambito nazionale che estero, organico al *clan dei casalesi* e già destinatario di O.C.C.C. per delitti associativi legati, in particolar modo, all'elusione e evasione fiscale, alla frode comunitaria e al contrabbando dei prodotti. Il provvedimento consolida

346 Decr. nr. 3/2013 (nr. 5/2011 R.M.P.) del **18 gennaio 2013** – Corte di Appello di Salerno.

347 Decreti nr. 9 e nr. 10/2013 "S" (nr. 6/2013 R.G. M.P.) del **4 e 15 febbraio 2013** - Tribunale di Napoli.

348 Decr. nr. 3/2013 Reg. Decr. (nr. 29/2007 R.G. M.P.) del **6 febbraio 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

349 Decr. nr. 5/2013 Reg. Decr. (nr. 21/2007 e nr. 16/2011 R.G. M.P.) del **27 febbraio 2013** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

350 Decr. nr. 10/2013 Reg. Decr. (nr. 69/2000 R.G. M.P.) del **6 marzo 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

- specularmente il sequestro intervenuto nel febbraio del 2011 a seguito della proposta D.I.A. del 21 dicembre 2010;
- l'**8 aprile 2013**, nel napoletano e in località Isola Capo Rizzuto (KR), sono state compiute le operazioni di sequestro<sup>351</sup> di un patrimonio del valore complessivo di **sei milioni e cinquecentomila Euro** costituito da immobili, veicoli, aziende e risorse finanziarie nella disponibilità di elemento dalla indubbia caratura criminale ed esponente di spicco del *clan* FABBROCINO, oggetto di proposta D.I.A. datata 16 marzo 1999 integrata successivamente da iniziative di analoga natura promosse dalla Procura di Nola e dalla D.D.A. di Napoli;
  - il **17 aprile 2013**, a Sperlonga (LT) e Parete (CE), è stata eseguita la confisca<sup>352</sup>, per un valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila Euro**, di una porzione di villa e alcuni veicoli, già oggetto, nell'aprile del 2011, di sequestro di maggiore entità scaturito da proposta D.I.A. del 27 maggio 2010, nei confronti di avvocato-imprenditore vicino al *clan dei casalesi* e operante per conto della predetta consorteria criminale nell'ambito dello smaltimento e traffico illegale di rifiuti nella zona del casertano;
  - il **9 maggio 2013**, nell'ambito dell'attività coordinata dalla D.D.A. di Roma quale ulteriore sviluppo di precedente procedura di prevenzione del 2011, si è proceduto, nella capitale, al sequestro<sup>353</sup> di una società, del valore di **un milione di Euro**, intestata e amministrata da elemento ritenuto contiguo al *clan dei casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale, peraltro interrotta, il **20 giugno 2013**, dall'esecuzione di provvedimento restrittivo<sup>354</sup> per fattispecie delittuose connesse alla bancarotta fraudolenta.

351 Decreti nr. 11/2013 e nr. 13/2013 Reg. Decr. (nr. 126/1999, nr. 140/2004 e nr. 5/2013 R.G. M.P.) del **5 e 28 marzo 2013** del Tribunale Civile e Penale di Napoli

352 Decr. nr. 20/2013 Reg. Decr. (nr. 46 e nr. 86/2010 R.G. M.P.) del 7.03.2012, depositato il **5 aprile 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

353 Decr. nr. 9/2009 bis M.P. del **30.04.2013** – Tribunale di Frosinone.

354 O.C.C.C. nr. 1915/13 R.G.N.R. – nr. 8974/13 R.G. G.I.P. del **14 giugno 2013** – G.I.P. presso il Tribunale di Roma.

### Conclusioni

Non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente. Trovano conferma le modalità di gestione del potere criminale e la capacità pervasiva della *camorra* nel tessuto socio economico. I confini regionali da tempo non costituiscono più un argine per l'operatività dei *clan* campani<sup>355</sup>. Tratto comune alle indagini che hanno riguardato altre zone della Penisola è la facilità con la quale le *organizzazioni* campane hanno esportato le loro metodologie imponendosi senza l'uso della forza sulle *organizzazioni* locali che della *camorra* mutuano il peso criminale.

Il dinamismo evidenziato dai *clan* campani nell'inserirsi sul mercato con imprenditori di riferimento, postula la necessità di avvalersi di tutti gli elementi disponibili, ad iniziare da quelli di prevenzione, per arginarne le infiltrazioni fuori dalla regione di provenienza. Gli ingenti patrimoni di cui la *camorra* dispone, come indicato dal cospicuo valore dei sequestri di beni operati senza soluzione di continuità, e l'interazione con le articolazioni economico-finanziarie e amministrative locali, la rendono un operatore economico estremamente competitivo rispetto ad imprenditori che agiscono nella legalità e alle prese con problemi di liquidità.

---

355 Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha inserito cinque ulteriori soggetti nella lista dei camorristi per i quali è previsto il congelamento degli *asset* ricadenti nella giurisdizione americana.

## d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

### LA PUGLIA

#### GENERALITÀ

La città di **Bari** continua ad essere interessata da una competizione interclanica finalizzata alla ridefinizione delle locali architetture criminali. Tale dinamica è talvolta sfociata in episodi cruenti, posti in essere con modalità eclatanti.

I gruppi criminali presenti a **Foggia** si attengono a una logica di quieta sopravvivenza, allo scopo di non disperdere risorse in conflitti intestini e, invece, di consolidare i rispettivi interessi nei canonici settori illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. La diffusa criminalità di tipo predatorio che opera nella provincia risulta in grado di esportare le proprie modalità aggressive anche al di fuori dei territori originari.

Resta sostanzialmente immutato lo scenario criminale che connota le province di **Lecce, Brindisi e Taranto**. La maggior parte dei gruppi criminali presenti nel "*Grande Salento*", storicamente inseriti nell'organizzazione nota come *sacra corona unita*, sono stati destrutturati dall'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia e dalla magistratura. Persistono, tuttavia, fattori critici rilevabili in episodi di particolare violenza, che hanno interessato sia la città di Lecce che alcuni comuni della corrispondente provincia e di quella brindisina. Tali eventi hanno evidenziato l'esistenza, da un lato, di collegamenti tra soggetti riferibili alla *sacra corona unita* ma operanti in territori differenti, dall'altro, di conflittualità tra gruppi leccesi e brindisini, connesse alla gestione dei mercati delle sostanze stupefacenti.

Nella provincia di **Taranto** la locale criminalità organizzata risulta rinsaldata in seguito ad alcune scarcerazioni ed all'ammissione ai benefici di legge di personaggi apicali nel contesto criminale jonico.

Il mercato delle sostanze stupefacenti continua a rappresentare l'ambito illegale più remunerativo nel Salento, mentre rimangono ampiamente diffuse le attività estorsive ed usurarie, spesso imposte con atti intimidatori ed attentati in danno di artigiani ed imprenditori. Tali ultime attività illecite consentono ai gruppi criminali di reperire risorse necessarie al mantenimento delle famiglie dei detenuti, nonché di

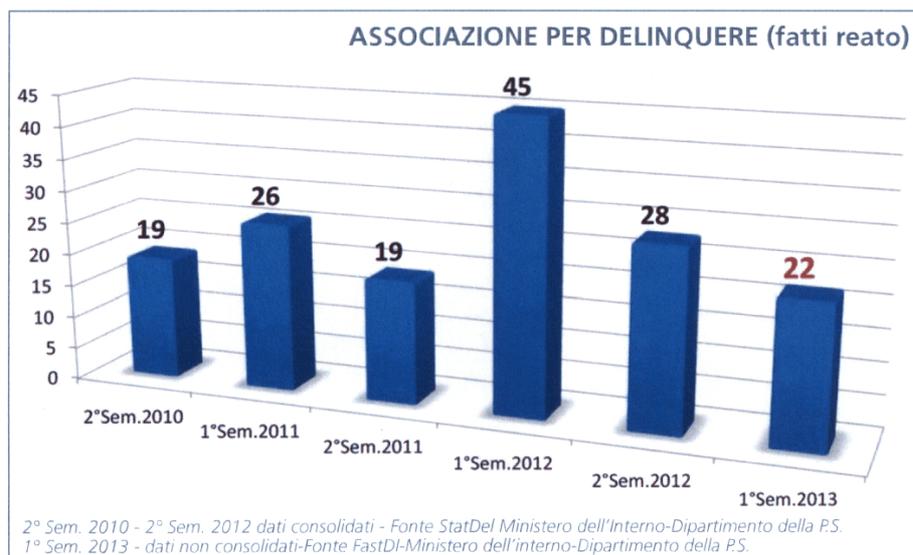
immettere nell'economia legale liquidità illecitamente accumulate, con l'acquisizione di bar, supermercati e soprattutto sale da gioco.

L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Regione Puglia evidenzia che le fattispecie criminali associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano un incremento sui dati consolidati inerenti ai periodi precedenti (Tav. 68).

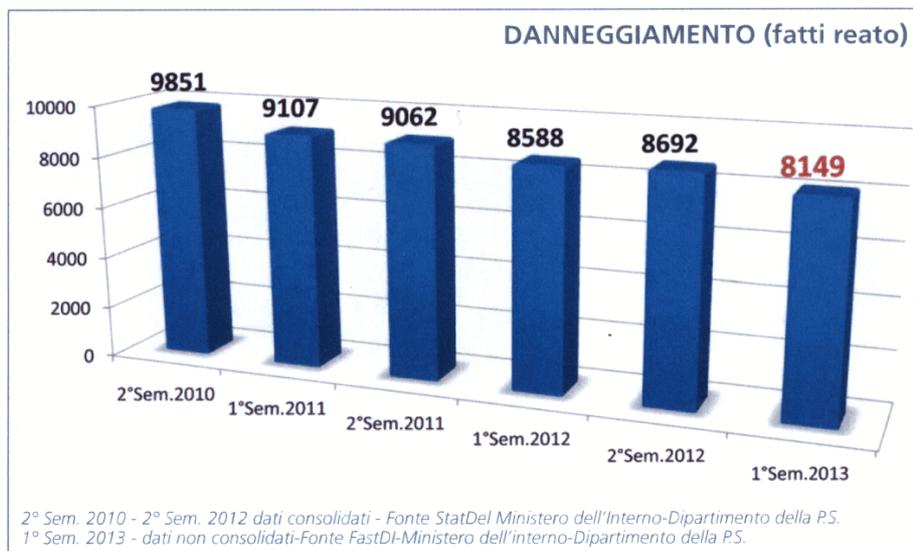
Diverso andamento si registra in relazione all'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., interessata da un decremento che la vede dimezzata rispetto al corrispondente semestre del 2012 (Tav. 69).



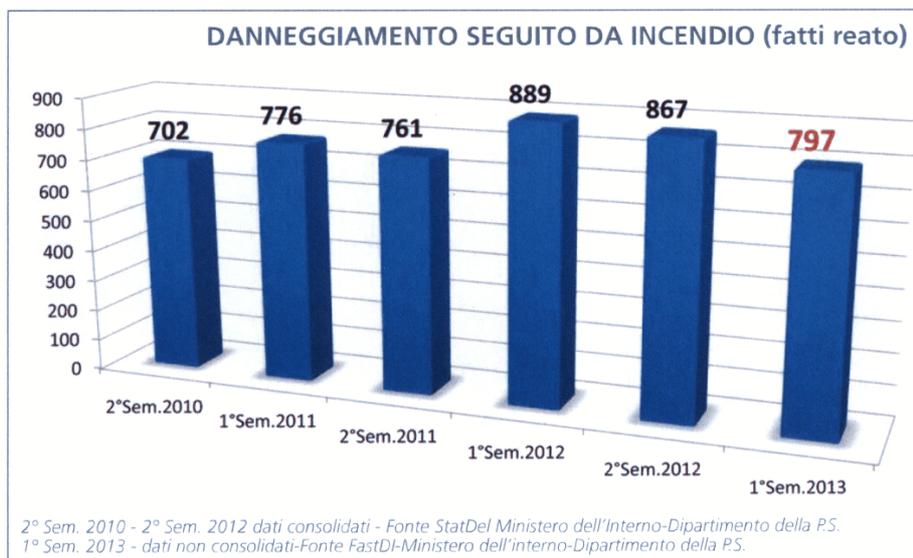
(Tav. 68)



(Tav. 69)

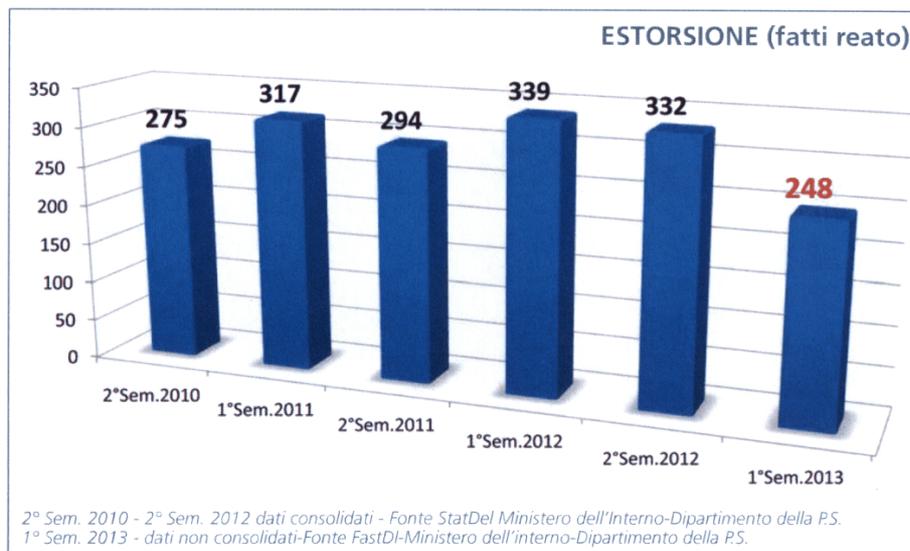


(Tav. 70)



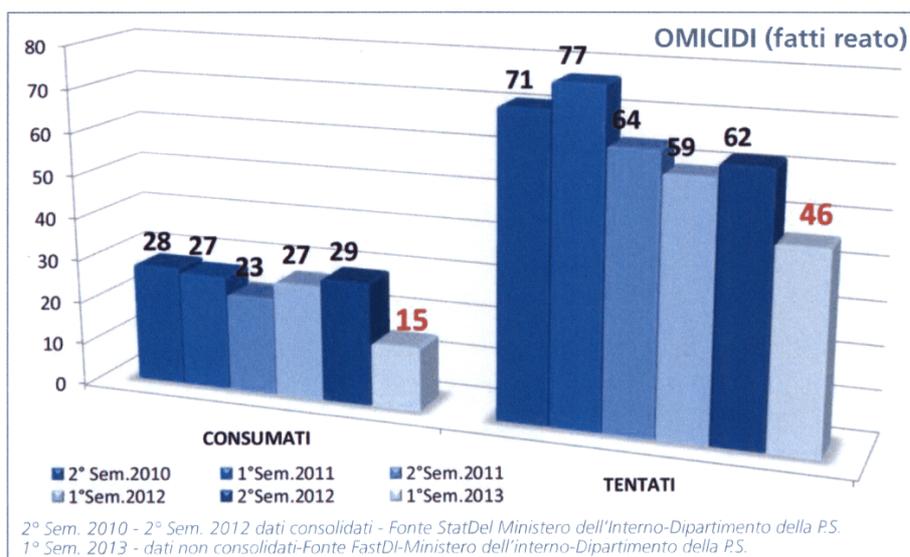
(Tav. 71)

I danneggiamenti, ex art. 635 c.p., i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., e le estorsioni, ex art. 629 c.p., contribuiscono a delineare il livello della persistente pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni segnano una sensibile diminuzione in relazione ai dati consolidati degli ultimi periodi (Tavv. 70, 71 e 72).

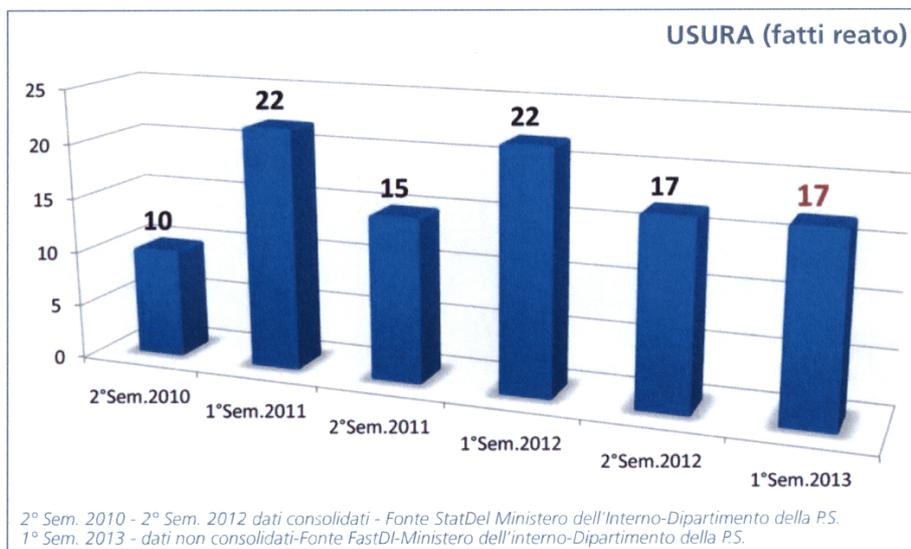


(Tav. 72)

Per altro verso, appaiono in diminuzione gli omicidi tentati (16) e consumati (-14), evidenziando un verosimile rallentamento delle dinamiche di scontro tra gruppi (Tav. 73).

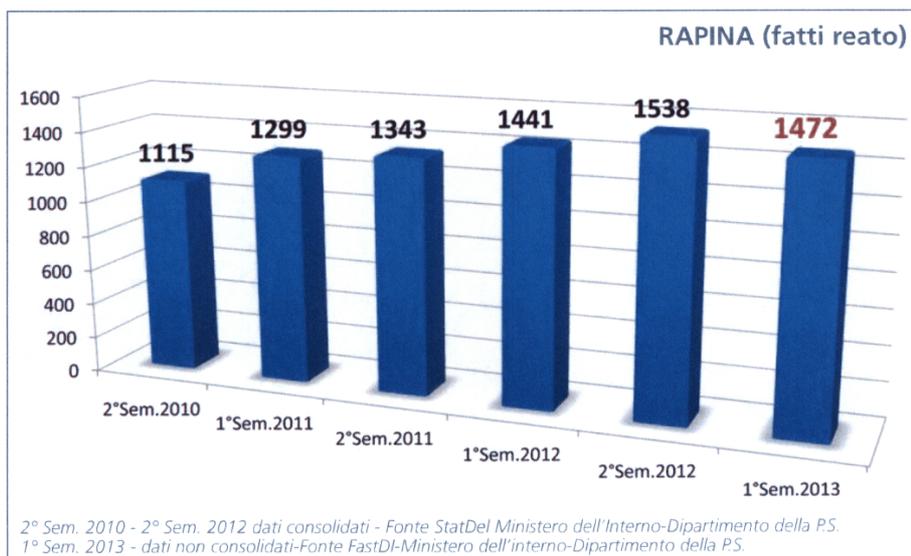


(Tav. 73)



(Tav. 74)

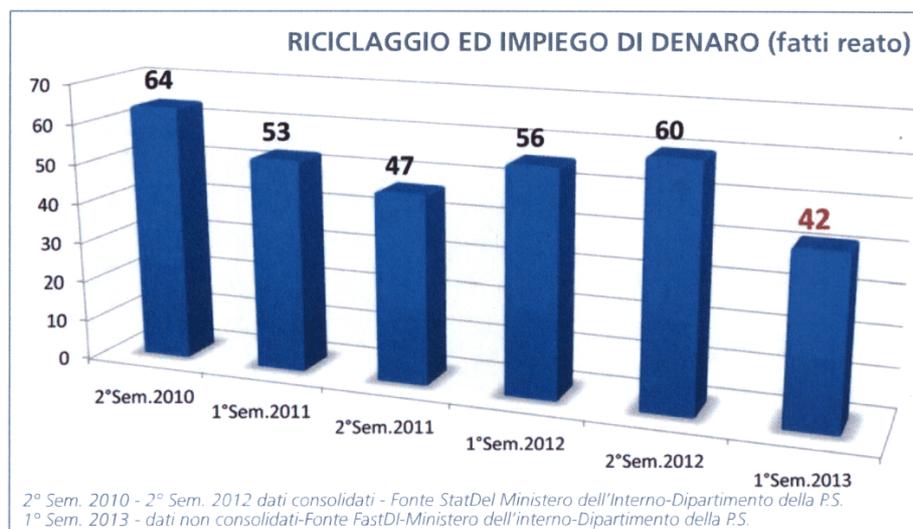
La particolare congiuntura economica e la stretta creditizia favoriscono l'espansione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma il valore registrato nel semestre precedente (Tav. 74).



(Tav. 75)

Inoltre, la peculiare aggressività dei gruppi criminali pugliesi ha certamente contribuito a confermare l'elevata frequenza delle rapine, la cui progressiva crescita ha tuttavia registrato nel semestre in esame una battuta d'arresto (Tav. 75).

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex artt. 648 bis e ter c.p., hanno fatto registrare una sensibile flessione (-18) (Tav. 76).

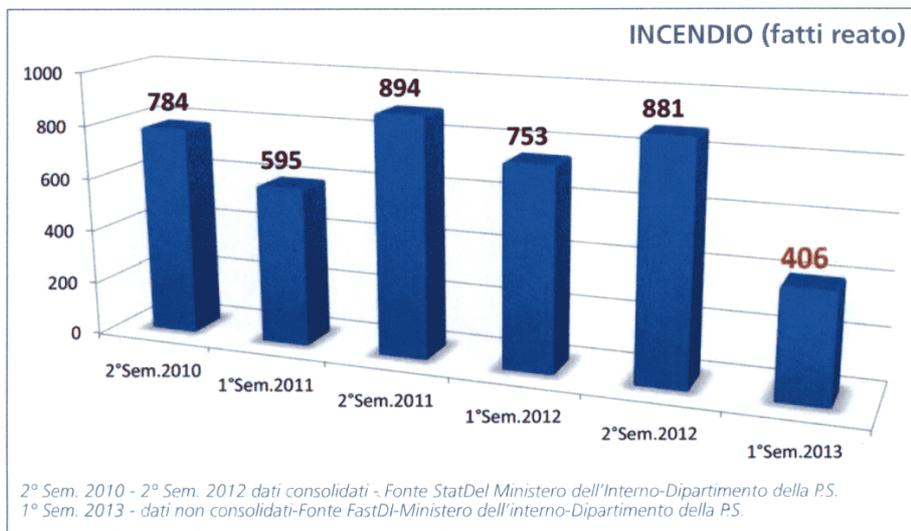


(Tav. 76)

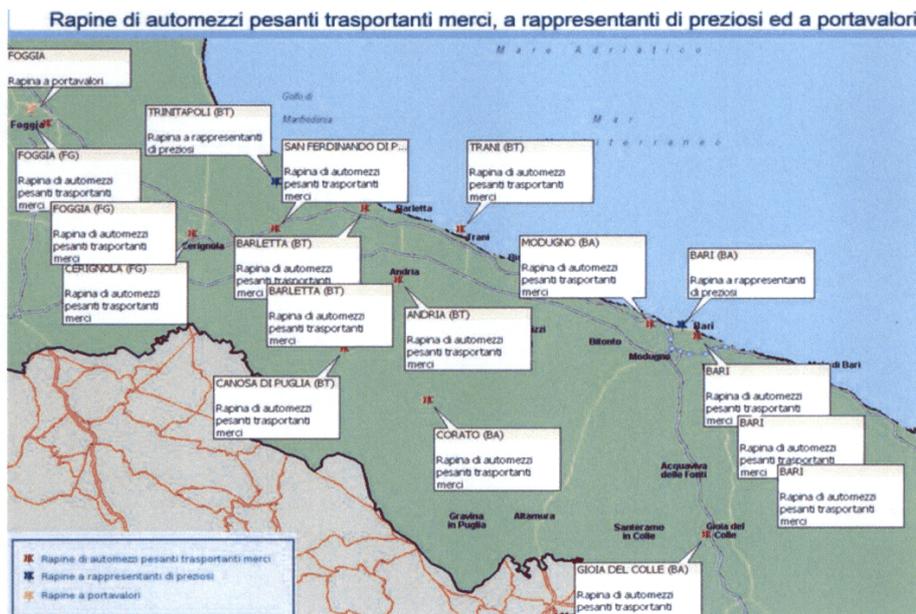
Analogo andamento ha interessato le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione (-13) (Tav. 77), fenomeno che, al pari del riciclaggio, mina la libera concorrenza, rallentando lo sviluppo dei mercati interessati.



(Tav. 77)



(Tav. 78)



Le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. non sembrano essere influenzate da particolari dinamiche criminali, limitandosi a rispecchiare la naturale incidenza della stagione estiva sulla frequenza del fenomeno (Tav. 78).

Tra i fenomeni predatori, quello delle rapine ai danni di *automezzi pesanti trasportanti merci* e di *rappresentanti di preziosi* va assumendo un profilo emergenziale (17 eventi nel semestre), considerate sia la rilevanza rappresentata dal commercio e dal terziario nell'economia pugliese, sia le modalità esecutive di tali delitti, spesso posti in essere con assalti armati, in arterie stradali altamente trafficate. Queste fattispecie delittuose risultano interessante le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato una elevata specializzazione, che permette loro di operare anche in altri contesti geografici (v. piantina). Infine, nella regione e, in particolare, nelle province di **Foggia**, **Lecce** e **Brindisi**, non cala l'interesse della criminalità, soprat-

tutto quella comune, per l'oro rosso: frequenti furti di rame vengono perpetrati prevalentemente in pregiudizio della rete ferroviaria e di quella energetica, con gravi danni a carico delle imprese presenti sul territorio, spesso costrette ad interrompere i rispettivi cicli produttivi.

Le attività di contrasto al fenomeno, nel semestre in esame, hanno fatto registrare considerevoli successi<sup>356</sup>.

### PROVINCIA DI BARI

Le dinamiche di conflittualità interclanica che interessano il capoluogo, anche in questo semestre sono sfociate in agguati di particolare efferatezza, sia per modalità esecutive che per l'intenzionalità nello scegliere luoghi affollati, quasi ad enfatizzare le finalità punitive e la determinazione dei gruppi di fuoco.

Il **5 aprile 2013**, in una strada molto frequentata del quartiere San Pasquale, è stato ucciso un pregiudicato considerato soggetto emergente del locale panorama criminale, e già oggetto di un tentato omicidio del 2001. L'ipotesi investigativa più accreditata considera l'esecuzione come una risposta a due omicidi, consumati nel 2011, le cui vittime erano appartenenti al clan DIOMEDE.

Non è dato escludere che in tale spirale violenta vada anche collocato l'omicidio di FIORE Vitantonio e di due altri personaggi di Bari, perpetrato a Modugno il **19 maggio 2013**, ad opera di più soggetti travisati, armati di *kalashnikov*. In questo caso, una delle vittime indossava un giubbotto antiproiettile ed era armato di pistola: chiaro sintomo della fibrillazione che interessa le compagini baresi interessate al controllo del quartiere *San Pasquale*. Peraltro, la diffusa disponibilità di armi è un dato che interessa tutte le locali compagini criminali<sup>357</sup>.

<sup>356</sup> **9 maggio 2013**, Casarano: nell'ambito dell'operazione "*Papira*", è stata eseguita un'O.C.C.C. (nr. 1070/11 RGNR, nr. 5087/11 RGIP, nr. 31/13 O.C.C.), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) a carico di sette soggetti, più due agli arresti domiciliari, indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata a commettere delitti contro il patrimonio; **16 maggio 2013**, Foggia: nell'ambito dell'operazione "*Syriana*", sono stati arrestati tre foggiani ed un cittadino rumeno, trovati in possesso di cinque tonnellate di rame, provento di furto; **8 giugno 2013**, Torremaggiore, Peschici e Napoli: nell'ambito dell'operazione "*Oro Rosso*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4128/11 RGNR e nr. 3110/11 RGIP emessa in data 29.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lucera (FG), nei confronti di sette persone, ritenute responsabili, in concorso, di ricettazione di cavi di rame.

<sup>357</sup> Lo stesso giorno in cui si consumava il triplice omicidio, nel quartiere Libertà, sono stati tratti in arresto due appartenenti al *clan* MERCANTE, sorpresi in possesso di tre pistole e relativo munizionamento.

Va altresì evidenziato che gli omicidi di cui si è descritto, nonché lo stato di detenzione del capo del *clan* FIORE, hanno determinato nel quartiere *San Pasquale* un vuoto di potere in cui vogliono inserirsi giovani emergenti e gruppi attualmente in secondo piano. Altro quartiere interessato da scontri armati è *San Girolamo*, dove un esponente di vertice del gruppo LORUSSO ha subito due agguati: ad una prima gambizzazione, il **21 marzo 2013**, ha fatto seguito un ulteriore attacco il **15 maggio 2013**, dal quale l'uomo è uscito indenne grazie ad un giubbotto antiproiettile. Non è dato escludere che tali eventi possano riacutizzare la faida tra il *clan* LORUSSO<sup>358</sup> ed il gruppo CAMPANALE, articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, che aveva già infiammato il quartiere nell'estate del 2012.

Nei quartieri di *Carbonara* e di *Ceglie del Campo* si registra una fase di equilibrio tra il *clan* DI COSOLA e gli STRISCIUGLIO, questi ultimi scompaginati da attività di indagine<sup>359</sup>.

Il *clan* CAPRIATI ed il *clan* STRISCIUGLIO continuano a contendersi il controllo del borgo antico. Il **16** ed il **30 maggio 2013**, nonché il **10 giugno 2013** il Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito misure cautelari personali e reali<sup>360</sup>, per riciclaggio, illecito reimpiego di capitali ed intestazione fittizia di beni, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI e di fidati prestanome. Dell'operazione sarà fornito più ampio resoconto nel paragrafo dedicato alle attività della D.I.A..

Rimane statica la situazione nel quartiere *Japigia* controllato dai *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel settore dell'usura e delle estorsioni, in particolare, nei cantieri edili del capoluogo e dell'hinterland<sup>361</sup>.

358 Inquadrate nel gruppo RIZZO, oramai pressoché disgregato.

359 **24 giugno 2013**, operazione "Big Bang" (O.C.C.C. nr. 5260/07 RGNR e nr. 4796/13 RGIP emessa il **14.06.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari), nei confronti di ventisette appartenenti al gruppo STRISCIUGLIO accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

360 O.C.C.C. nr. 4422/10 RG PM e nr. 14907/12 RGIP emessa il **09.05.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

361 **12 aprile 2013**: Bari, O.C.C.C. (nr. 18997/12 RGNR e nr. 6996/13 RGIP emessa l'8.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) nei confronti di cinque presunti usurai, con a capo un imprenditore ritenuto in collegamento con il *clan* PARISI; **30 maggio 2013**: O.C.C.C. (nr. 3394/13/2 RGNR. DDA e 7711/13 RGIP, emessa il 21.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) a carico di quattordici indagati accusati di usura e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti dei titolari di una impresa del settore edile di Triggiano (BA). Nello stesso contesto, il 20 dicembre 2012, era stato fermato il capo del *clan* PARISI.

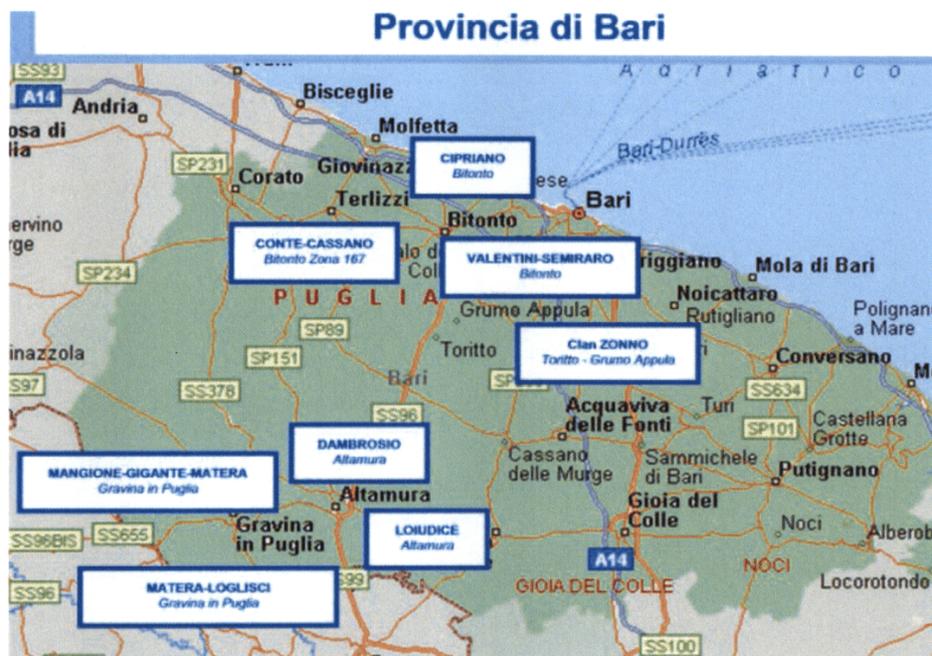
La diffusa disponibilità di armi è ulteriormente confermata dai sequestri effettuati sia nei confronti di pregiudicati sia dei cd. "uomini fondina".

I principali gruppi criminali attivi nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



L'andamento della criminalità nel territorio provinciale alterna momenti di stasi a fasi di fibrillazione. Nel periodo in esame, non sono stati registrati episodi cruenti riconducibili alla criminalità organizzata, nonostante le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia abbiano portato al rinvenimento di diverso materiale di armamento.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività d'indagine hanno consentito l'individuazione dei responsabili di due omicidi perpetrati sul finire del 2012 a Gravina in Puglia<sup>362</sup> ed a Rutigliano<sup>363</sup>, nel primo dei quali sarebbe coinvolto il gruppo MANGIONE-GIGANTE-MATERA<sup>364</sup>.

362 **25 aprile 2013**, Gravina in Puglia: arresto (ordinanza nr. 68/2013 RG NR e 7778/13 RGIP emessa, il **23.04.2013**, dal G.I.P. del Tribunale di Bari) di tre persone accusate, a vario titolo, dell'omicidio di ALBERGO Mario, avvenuto a Gravina in Puglia il 12 novembre 2012, nel contesto del locale traffico di stupefacenti.

363 **Rutigliano, 1° febbraio 2013**: fermo d'indiziato di delitto (Ord. del **1.02.2013** del G.I.P. del Tribunale di Bari), di tre soggetti accusati, in concorso, di aver cagionato il 5 dicembre 2012 la morte di RIZZO Mario.

364 Gruppo con proiezioni extraregionali come si evince dalla confisca del 15 marzo 2013 eseguita a Bari, Gravina in Puglia (BA), Turi (BA), Casamassima (BA), Altamura (BA), Gallarate (VA), Monfalcone (GO) e Corigliano Calabro (CS) nei confronti di un personaggio deceduto, ritenuto contiguo al clan.